



In primo piano La cerimonia delle Solenni Premiazioni Quadriennali, nell'ambito della "Settimana della Pubblica 2016"

Tu chiamale, se vuoi, emozioni

L'11 giugno è stato un giorno entusiasmante e commovente per tutta la nostra associazione: per i militi, i soci, per i loro familiari e amici

La giornata dell'11 giugno, in cui si sono svolte le Solenni Premiazioni Quadriennali della Pubblica, presso l'Auditorium del Campus Universitario di Parma, ha rappresentato un momento di festa e di gioia per tutti i militi e i partecipanti. Un "giorno delle emozioni".

Il lavoro preparatorio è iniziato mesi prima, con la raccolta dei nomi delle persone da premiare, la presentazione delle proposte, la programmazione della data e dell'intera giornata; la scelta del soggetto per le medaglie, il conteggio dei punti utilizzando il nuovo programma militi... L'organizzazione della giornata, la spedizione degli inviti per le autorità e le consorelle, la verifica finale dei conteggi e dell'ordine esatto di chiamata per i singoli premiati. E si è concluso in un caldo pomeriggio "in arancio" di inizio giugno.

L'intera giornata è stata costellata di intense emozioni. A cominciare dalla mattina, quando si è tenuto un momento solenne di ricordo presso la lapide ai militi e ai soci della Pubblica che ci hanno lasciato, all'interno del cimitero della Villetta.

Al pomeriggio, le emozioni c'erano quasi tutte... L'Auditorium del Campus universitario ha avuto spazio a sufficienza per accoglierle, insieme ai militi, ai familiari e agli amici dei militi, alle autorità.

C'era l'entusiasmo, dei giovani e dei meno giovani: perché ogni premiazione carica lo spirito, per chi non vi ha mai preso parte e per chi conosce il susseguirsi degli eventi.

C'era l'orgoglio di essere presenti, di essere così numerosi, a creare una marea arancione viva e vivace; di appartenere ad un ente storico per la città.

C'era la soddisfazione di vedere tante autorità intervenute: un'ulteriore conferma del riconoscimento da parte della città e di chi la amministra



Un gruppo di militi della Pubblica, nell'Auditorium del Campus, al termine delle Solenni Premiazioni Quadriennali 2012-2016 (fotografia di Paolo Vicari).

per il nostro "buon lavoro". C'era la **gratitudine**, che non può mancare, nei confronti delle famiglie dei volontari, che accettano l'impegno dei propri familiari e la loro "assenza"; pur non essendo volontari loro stessi, riconoscono l'importanza del servizio.

C'erano il **rispetto** e il **ricordo**, per i militi scomparsi negli ultimi quattro anni: la bacheca della sede li ricorda in foto, ma è più vivo il ricordo dei turni svolti in compagnia.

C'erano la **commozione** e il **rimpianto**, al ricordo - ancora così vivo - di Gianpaolo Cadei, coordinatore generale della nostra associazione, che tante e tante Premiazioni aveva contribuito ad organizzare, come pure quest'ultima, poco prima della sua prematura scomparsa: la voce rotta di chi l'ha ricordato e il lungo applauso da parte di

tutti, alla consegna della targa in memoria ai familiari.

C'è stato - ma è fuggito rapidamente - il **timore** che qualcosa andasse storto: la **tensione** iniziale ha lasciato subito il posto alla **tranquillità** e alla **scioltezza**, man mano che i minuti passavano e tutto procedeva regolarmente.

C'era il guizzo di **rapidità** nel premiare le squadre in servizio, che non potevano trattenersi per tutta la durata della cerimonia.

C'era l'**ammirazione** per i militi "anziani", carichi di medaglie sulla loro divisa, ognuna delle quali a ricordare un traguardo raggiunto senza mai abbandonare l'ente, con la costanza e la coerenza di chi presta il proprio tempo per essere a disposizione degli altri.

C'erano la **curiosità** e la **frechezza** dei giovani militi, che

hanno ricevuto il loro primo riconoscimento, che osservavano le medaglie dei diversi gradi, le croci per i quindici anni di servizio e oltre.

E non poteva mancare, infine, la **gioia** per la giornata di festa insieme, perché lo sguardo d'insieme dei militi riuniti riempie il cuore: tutti per un unico scopo, ovvero il bene degli altri. Tutti riuniti a festeggiare e festeggiarsi, perché il "lavoro" in servizio può essere duro e talvolta emotivamente coinvolgente, ma la presenza dei compagni di squadra dà sollievo.

La festa al Campus si è conclusa nel tardo pomeriggio, per riprendere alla sera al Workout Pasubio, dove si è svolta la cena sociale.

Il giorno dopo, la domenica, una Santa Messa all'interno della sede ha "chiuso" le cerimonie più ufficiali, per far spazio alla

festa dei bambini organizzata nel pomeriggio, piena di **allegria** e **spensieratezza**.

In questo 2016, iniziato in modo così difficile, la settimana di giugno ha comportato un enorme impegno da parte di tutti gli organizzatori, sia fisicamente che emotivamente: tuttavia gli sforzi profusi affinché tutto si svolgesse a regola d'arte e l'intera settimana fosse un successo hanno ottenuto il risultato sperato. Il vento caldo che agitava le pergamene in Aula Magna ha spazzato via i momenti bui e portato aria di speranza nel futuro della Pubblica: carichi di questo risultato, siamo già pronti ad organizzare nuovi momenti e le prossime premiazioni solenni 2016-2019... Beh, magari aspettiamo un paio d'anni a mettere in pista qualcosa.

Vita da militi Il “debutto” in divisa arancione di alcuni volontari, entrati da poco a far parte della nostra associazione

Com'è stato il tuo primo turno in Pubblica?

L'importanza del lato umano del soccorso e dell'assistenza, non solo di quello tecnico, per aiutare gli altri e crescere come persone

Ti ricordi com'è stato il tuo primo turno in Pubblica? I militi più esperti forse faranno un po' fatica a rispondere a questa domanda, quindi abbiamo chiesto ad alcune nuove reclute quali sono le emozioni e le sensazioni che si provano, quando ci si avvicina per la prima volta alla nostra associazione e quando si fanno i primi servizi subito dopo il corso.

«Il primo turno è andato bene – afferma **Michele Lazzari**, 18 anni, aspirante milite da giugno 2016 – perché sono stato accolto benissimo da tutti e mi ha fatto piacere, fin da subito, aiutare le persone che avevano bisogno. Mi rende felice essere disponibile nei confronti degli altri e utilizzare così il mio tempo libero, mi fa sentire orgoglioso. Mi sono meravigliato perché, alla fine di ogni servizio anche un singolo sorriso da parte dei pazienti o un loro ringraziamento mi ha cambiato la giornata in meglio». Questa sensazione di benessere non è stata compromessa nemmeno da un piccolo imprevisto: «Alla fine del mio primo turno – continua Michele –, quando stavamo per smontare, ci hanno chiamato per un'urgenza, dicendo che si trattava di un codice rosso, dopodiché si sono corretti, comunicandoci che era un codice blu. Era la mia prima urgenza e inizialmente mi sono un po' preoccupato. Per fortuna non era così grave: una signora era svenuta a causa del caldo ed era incosciente. Al nostro arrivo, l'abbiamo caricata sulla barella e durante il viaggio verso il Pronto Soccorso ha ripreso conoscenza».

È entusiasta anche la testimonianza di **Alice Manfredi**, classe 1996 e volontaria da maggio 2016: «In Pubblica mi trovo molto bene, è un bell'ambiente e le persone sono molto disponibili. Durante i turni per il momento non ho mai prestato soccorso su gravi urgenze, ma fin da subito mi sono piaciuti molto i trasporti ordinari, perché mi lasciano qualcosa: io vengo qui per aiutare le persone, ma torno a casa sempre arricchita. Uno dei servizi che mi ha colpito di più è stato quando abbiamo portato un signore dal Barbieri all'Hospice delle Piccole Figlie. È stato un passaggio molto forte, percepivo che anche la famiglia cercava da

me conforto e si sono aperti nei miei confronti». Questo e altri episodi hanno offerto ad Alice vari spunti di riflessione: «Ho scelto di fare il corso perché ho sempre avuto il desiderio di aiutare le persone. Dopo aver provato senza successo a superare il test per la facoltà di Medicina ho attraversato un momento di sbandamento e, per chiarirmi le idee, ho deciso che volevo impiegare in modo fruttuoso il mio tempo. Venire qui e vedere di persona le varie realtà dell'ospedale mi ha permesso di capire meglio cosa voglio fare e ora mi sono iscritta al test per Infermieristica, una piccola deviazione di percorso».

Nicola Cassoni (trent'anni, aspirante milite da giugno 2016) sta, invece, vivendo la Pubblica solo in versione “by night”: «Il mio turno è il lunedì notte e il servizio che mi è rimasto più impresso è stato quello di un cardiopatico: durante il soccorso

ha avuto un attacco di panico e ha iniziato a rifiutare le cure mediche, come elettrocardiogramma e flebo di calmante. Non immaginavo che una persona in difficoltà si sarebbe potuta opporre a coloro che cercano di aiutarla. Ho imparato che chi ha bisogno di essere soccorso non sempre ha intenzione di collaborare e di fidarsi di un estraneo, spetta dunque a noi cercare in tempi brevissimi di instaurare un rapporto. Oltre alla parte tecnica del soccorso, che viene insegnata molto bene, c'è la parte umana, che va costruita piano piano con l'esperienza ed è altrettanto importante».

«Io sono molto contenta di aver fatto il corso per aspiranti militi, il problema è che ho iniziato tardi!» scherza **Isa Righi**, volontaria da giugno 2016. «Mi ritengo fortunata perché sin dai primi turni ho trovato sempre persone deliziose. I miei colleghi sono stati molto gentili nel non farmi sentire inutile e rispiegandomi

quello che non mi era chiaro. Forse il mio contributo non è ancora fondamentale, però cerco almeno di essere di supporto e non d'intralcio...». Isa aggiunge poi una considerazione abbastanza diffusa tra i militi alle prime armi: «Pensavo di vedere più urgenze: nell'immaginario collettivo si collega l'ambulanza al sangue e agli incidenti violenti. Inoltre, non immaginavo ci fossero tanti dializzati, ma ho scoperto che anche questo è bello perché piano piano si entra nella vita delle persone, loro ti riconoscono e s'instaura un rapporto. La Pubblica è soprattutto questo: il lato umano, non sbalottare le persone da un posto all'altro come sacchi. Qui, secondo me vengono fuori davvero le persone per come sono realmente, anzi probabilmente emerge la loro parte migliore».

Concludiamo con **Marina Basani**, volontaria dal dicembre 2015. Per lei la Pubblica è sta-

ta una terapia, una sfida con se stessa e un'occasione di crescita: «Mi sono avvicinata alla Pubblica perché avevo bisogno di sapere se fossi una brava persona. Riuscire a stare in mezzo alla gente era la mia sfida: venivo da un periodo difficile della mia vita ed ero in cerca di conferme. Mi aspettavo di non reggere nemmeno due turni, oggi invece è l'ottantasettesimo. Ma non è stato semplice: i primi turni sono stati devastanti psicologicamente, mi costringevo a venire qui, avevo voglia di fuggire. Grazie alla Pubblica sono riuscita ad impossessarmi della mia vita. Quando sentivo dire che nel volontariato è più quello che ricevi di quello che dai, ero scettica, pensavo fossero frasi fatte. Invece... è vero. Oltre ad aiutare gli altri, aiuto soprattutto me stessa e lo rifarei cento volte».

Vanessa Allegri e Alessandro Mediani



I volontari della Pubblica che hanno partecipato alla nostra inchiesta sul loro primo turno in Pubblica (fotografia di Vanessa Allegri).

L'intervista Marco Baliani, autore e interprete, insieme all'attrice e scrittrice Lella Costa, dello spettacolo "Human", in anteprima nazionale a Ragazzola il prossimo 5 ottobre

Le nostre contraddizioni, tra umano e disumano

«Il teatro non dà giudizi. Non è il nostro mestiere. Vogliamo semplicemente mostrare i conflitti, indurre lo spettatore a porsi delle domande e a cercare le risposte in sé stesso»

“Perché si mettono in viaggio, sapendo in partenza che forse moriranno? Per quel forse”. Tre parole che dicono tutto. La risposta di Marco Baliani e Lella Costa è inappellabile, fin troppo semplice nella sua crudezza. Sta qui il senso di “Human”, il nuovo lavoro teatrale che ha la firma di Baliani, che lo porta in scena insieme alla Costa per i teatri italiani.

Attore, autore, regista, capace di stupire ed emozionare, di dissacrare e di far riflettere, Marco Baliani s'identifica con il teatro di impegno civile, ma non cade mai nella demagogia, né nella tentazione della didascalia. Non ci insegna come dobbiamo vivere, ma ci fa vivere emozioni. A lui si devono opere teatrali quali “Antigone delle città”, dedicata alla strage di Bologna, “Pinocchio nero”, messa in scena con venti ragazzi di strada di Nairobi, e “Trincea” per il centenario della Grande Guerra. Ora porta in teatro “Human” (le date vicino a Parma: 5 ottobre, anteprima nazionale a Roccabianca, Teatro di Ragazzola; 7-14 ottobre, Milano, Piccolo Teatro Strehler; 25-27 novembre, Reggio Emilia, Teatro Ariosto; 1 dicembre, Vignola, Teatro Ermanno Fabbri; 2-4 dicembre, Bologna, Teatro Duse), dedicato ai profughi che attraversano il Mediterraneo, rischiando la vita sulle carrette del mare degli scafisti.



Marco Baliani e un momento dello spettacolo “Human”
(fotografia di Daniela Zedda e di Zani-Casadio).

La parola del titolo viene attraversata da una linea nera. «Human è una parola molto bella, ma altrettanto ambigua – ci spiega il regista, autore e interprete dello spettacolo con cui abbiamo fatto una chiacchierata a tutto campo su teatro, impegno civile, volontariato –, perché sottolinea la presenza dell'umano e la sua possibile negazione. È facile passare dall'umanità alla disumanità. I profughi che rischiano di affondare nel Mediterraneo lo fanno per sfuggire alla morte pressoché certa nella loro terra, ma non sono loro il problema, le contraddizioni stanno qui, nell'Occidente. Lo

spettacolo indaga su di noi. Ricordo sempre una scritta che campeggia nella Capitaneria di porto a Lampedusa: “In asperitate maris pro humanitate”. È una lezione che non possiamo dimenticare».

Ma le contraddizioni sono purtroppo un fatto reale, basta guardarci attorno, parlare con la gente comune: si percepisce sempre di più la paura del diverso, e il terrorismo alimenta e moltiplica queste paure...

«Certo, la paura è un fatto concreto, ma c'è anche chi fomenta timori irrazionali per bassi interessi. Eppure, chi può vedere un barcone che

affonda con centinaia di persone in carne e ossa e voltarsi dall'altra parte? Ecco, umano e non umano, queste sono le nostre contraddizioni, non solo fra di noi, ma dentro di noi».

Il vostro proposito è andare oltre il teatro civile: cosa vuol dire?

«Significa che il teatro non dà giudizi. Non è il nostro mestiere. Vogliamo semplicemente mostrare i conflitti, indurre lo spettatore a porsi delle domande e a cercare le risposte in sé stesso. Vorremo costruire un teatro spietatamente capace di andare a mettere il dito

nella piaga, dove non si dovrebbe, dove sarebbe meglio lasciar correre. E andare a toccare i nervi scoperti della nostra cultura, riguardo alla dicotomia fra umano e disumano».

Hai scritto “Siamo tutti così prossimi, ma non ci vediamo più”: cosa intendevi?

«Faccio un esempio. In treno siamo in tanti, tutti vicini, eppure, tutti o quasi, abbiamo il cellulare in mano, siamo immersi in uno schermo che inquadra noi stessi, in una specie di narcisismo galoppante. Con i social, spazio e tempo spariscono. Tutti sanno tutto e si sentono in diritto di esternare, di scrivere, di apparire, guardando sempre e soltanto dentro di sé».

Teatro e volontariato: c'è un filo rosso che li unisce?

«Certo, è un filo molto solido. Fra teatro e volontariato ci sono molte cose in comune, come il piacere e la passione di fare qualcosa in cui si crede. Per restare solo al mio lavoro, per dieci anni ho portato il teatro nelle bidonville di Nairobi. Lì è nato “Pinocchio nero”. E sono contento soprattutto di averci portato tanti artisti di Parma, della città dove vivo oggi, che hanno percorso con me qualche tratto di quella strada così difficile, ma anche così stimolante».

Insomma, teatro, soprattutto un certo tipo di teatro, e volontariato sono due modi di mettersi in gioco.

Antonio Bertoncini



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

L'iniziativa La Fondazione Assistenza Pubblica Parma fa un "regalo di benvenuto" ai neonati della grande famiglia della Pubblica

Speriamo che sia... volontario!

Un buono spesa e un accappatoio con il logo dell'ente e il nome del bebè per testimoniare la vicinanza dell'associazione ai militi, nel momento felice della nascita di un figlio

“**T**anti auguri, e speriamo che sia... volontario!": maschio o femmina, non importa. Ma l'augurio che fa la Pubblica ai suoi "figli", ovvero ai figli dei suoi volontari, è che seguano le orme del padre o della madre, o talvolta di entrambi, se sono volontari tutti e due. E visto che i neonati iniziano sviluppando la memoria visiva, per indirizzarli a riconoscere fin da piccoli il simbolo della Pubblica, da alcuni mesi viene donato loro un accappatoio quadrato con il ricamo del loro nome e della nostra Croce Blu con le foglie dorate. Lo scopo del regalo forse non è proprio questo... ma sicuramente potrà dare risultati.

Questa iniziativa, nuova per i militi, che si è pensato di chiamare "Lieto evento", è possibile con l'aiuto della Fondazione Assistenza Pubblica Parma. Filippo Mordacci, presidente della Fondazione, ha avuto l'idea «leggendo su una rivista l'iniziativa di un Comune di un paese nordico di regalare a tutti i nuovi

nati una scatola-culla, contenente presidi per la puericultura». Questa idea ha pensato di svilupparla anche per l'Assistenza Pubblica. «La Pubblica è una famiglia, ed è da sempre vicina ai volontari in momenti dolorosi, come quelli della scomparsa di un familiare: volevo che questa vicinanza fosse testimoniata anche nel momento felice dell'arrivo in famiglia di un neonato. Ho pensato che la Fondazione potesse farsi carico di questo progetto per l'Assistenza Pubblica, abbinando ad un buono per l'acquisto di prodotti per la prima infanzia anche un oggetto ricordo; quando ho visto la prova del ricamo del logo della Pubblica su un asciugamano quadrato per neonati, ho pensato che potesse essere l'oggetto giusto, un avvolgente ricordo dell'Assistenza Pubblica. Adesso che ho visto realizzarsi questa idea, ne sono contento e commosso. Per chi come me non ha figli, questa iniziativa è ancora più importante...».

Dall'idea alla proposta ai membri della Giunta Esecutiva e, in seguito, al Consiglio direttivo:



inutile descrivere l'entusiasmo nell'accogliere l'idea, presentata poi in sede di Assemblea del Corpo Militi Volontari a luglio, e divenuta effettiva subito dopo. Andrea Biacca, volontario in Assistenza Pubblica da 19 anni, ha inaugurato questa iniziativa con la nascita di Leonardo: «Quando mi hanno detto: vieni a ritirare il regalo di benvenuto della Pubblica per Leonardo, non avevo capito di cosa si trattasse; è stata una sorpresa inaspettata e molto bella. Lo considero un pensiero non scontato da parte di un ente di cui sono volontario da così tanti anni». Anche la mam-



La consegna del buono spesa e dell'asciugamano con il logo della Pubblica e il nome del neonato ai genitori del piccolo Leonardo Biacca e i due asciugamani finora donati (fotografia di Cristiana Madoni).



ma di Leonardo, Francesca, che volontaria non è, commenta «è un'emozione entrare ancora di più a far parte della famiglia della Pubblica».

Il Presidente della Pubblica, Luca Bellingeri, è contento e soddisfatto: «la Fondazione Assistenza Pubblica Parma ancora una volta ha dimostrato quanto sia vicina al nostro ente. È un piacere partecipare come associazione alla gioia dei genitori per la nascita di un figlio, offrendo loro un piccolo pensiero e un ricordo di questa vicinanza».

Gli accappatoi sono semplici, in cotone, bordati in blu (per i ma-

schietti) e in giallo (per le femmine): i due colori rappresentati nel simbolo della nostra associazione e che decorano le ambulanze della Pubblica a Parma; sul cappuccio viene poi ricamato il nome del neonato. Il volontario neo-genitore deve semplicemente presentare il certificato di nascita del bimbo in Ufficio Comando per poter poi ricevere il "pacchetto Lieto Evento" dopo alcuni giorni. Speriamo che questa iniziativa dia il via a un baby boom a Parma tra i volontari della Pubblica...

Cristiana Madoni

La medaglia 2016 della Pubblica La scelta di raffigurare la sede di Viale Gorizia, perno di tutte le attività dell'AP

La nostra casa in oro, argento e bronzo

Oro, argento o bronzo... sempre medaglia è. L'anno delle Olimpiadi è sempre, avendo entrambe cadenza quadriennale, anche l'anno delle Solenni Premiazioni della Pubblica; ma mentre nei Giochi di Rio si sono "vinte", da noi si sono "conquistate". Diciamo che non occorre vincere, in Pubblica: è sufficiente partecipare (con costanza e assiduità, nel tempo).

Le medaglie, un riconoscimento che per alcuni può sembrare anacronistico: «Eppure, la medaglia e le premiazioni sono un momento importante per i militi: significa ricevere una forma di riconoscimento da parte dell'associazione per l'impegno profuso nel corso degli anni», afferma Alessandro Ghidini, caposquadra che da sempre collabora nell'organizzazione delle premiazioni, in particolare proprio nelle onorificenze. «Anche se per tanti volontari è sufficiente la personale soddisfazione di prestare servizio per gli altri - continua Alessandro -, assistere alle premiazioni e alla consegna delle medaglie d'oro, argento e bronzo, può essere un esempio per i giovani, un invito a cercare di arrivare ad altrettanti traguardi. La medaglia vuole rappresentare il "grazie per il lavoro svolto" da parte della Pubblica».

Il significato dell'immagine che viene impressa sulla medaglia, poi, è sempre diverso. Nelle scorse premia-

zioni, il Lungoparma era stato il soggetto scelto perché si trattava di un'immagine rappresentativa della città. «Una medaglia raffigurante la sede di via S. Caterina c'e-



ra già, mentre l'immagine della nostra "nuova sede" non era ancora stata scelta, quindi, insieme al Presidente e Vicepresidente, l'idea di raffigurare l'ingresso di viale Gorizia ci ha subito convinto», spiega ancora Alessandro. Così nella medaglia è ben riconoscibile la torre della sede, la facciata della stessa e le bandiere issate. La sede è il luogo dove tutto nasce. È il mozzo della ruota delle attività, si può dire: i raggi sono tutte le destinazioni e gli ambiti del sistema.

Viale Gorizia è un punto focale per i volontari, per i cittadini: basti ricordare che la torre della sede ha protetto il quartiere la scorsa primavera dal fulmine caduto durante un temporale. In sede si formano i volontari che partecipano ai corsi, in sede si riuniscono i militi prima di iniziare il servizio, da qui poi i mezzi partono per svolgere i servizi, di ogni genere. Qui sono riunite tutte le attività della Pubblica.

Qualcuno la riterrà una tradizione "vecchia"... ma quando lo sguardo si posa su una divisa carica di medaglie, indossata da un milite che fa servizio da decine d'anni, è inevitabile pensare: "quanta costanza e quanta passione per la Pubblica"... e forse domandarsi se mai si arriverà a un simile traguardo.

C. M.

Telefono Amico Italia Il presidente Dario Briccola racconta l'associazione che riunisce i principali centri d'ascolto del nostro Paese, compreso quello di Parma

«La cultura dell'ascolto è un bene primario»

I traguardi raggiunti negli ultimi dieci anni, dal numero unico nazionale al servizio mail, alla campagna di prevenzione del suicidio

Se scriviamo 199.284.284, stiamo dando il numero telefonico istituito nel 2006 dall'associazione nazionale di Telefono Amico Italia e che, il primo luglio di quest'anno, ha festeggiato i suoi primi dieci anni. Un traguardo importante, se pur non così scontato, come ci racconta il presidente Dario Briccola: «Nel 2006, quando siamo partiti con questa nuova numerazione, che sostituiva i vari numeri locali, c'era tanto entusiasmo ma, allo stesso tempo, anche molti dubbi. Era necessario capire l'impatto sull'utenza e la corretta funzionalità del centralino, che smista le tante chiamate, e bisognava fare in modo che tutti gli oltre settecento volontari sparsi in gran parte dell'Italia, Parma compresa, fossero formati allo stesso modo, per garantire un'uniformità di risposta, basata sulla condivisione dei medesimi valori. Ma oggi possiamo dire, dopo dieci anni, che la scelta è stata premiata». Nel tempo, poi, consolidandosi l'associazione, si è data la possibilità alle persone che chiamano di trovare il servizio attivo tutti i giorni dell'anno, dalle 10 alle 24.

Oltre alla risposta telefonica, il presidente Briccola ci tiene a ricordare anche un'altra sfida vinta, i cui risultati appaiono molto positivi: «Dal 2012 abbiamo attivato anche il servizio "Mail@micaTAI" cui si accede dal nostro sito www.telefonoamico.it. A chi preferisce l'uso della scrittura offriamo la stessa possibilità di confronto, ma attraverso lo strumento della mail. L'utente può, infatti, scrivere le proprie emozioni utilizzando il web, certo di poter trovare, da parte dei nostri volontari,



la medesima attenzione ed empatia, se pur con tempi necessariamente più dilatati». Un nuovo strumento, quindi, che si affianca al telefono, e che può contare su circa venti volontari, opportunamente preparati e costantemente formati, e che si apre ad un'utenza più giovane, che solitamente non si rivolge al Numero Unico nazionale.

Anche un altro importante obiettivo è stato raggiunto: Telefono Amico Italia, nato tantissimi anni fa per la prevenzione al suicidio, non ha mai perso di vista questo tema, pur adattandosi alle esigenze dell'utenza che si rivolgeva al servizio con le tematiche più disparate: «Telefono Amico si presenta come un telefono "generalista", non rivolto ad un argomento specifico.

Tuttavia, negli ultimi anni, soprattutto a fronte della pesante crisi economica che ha colpito il nostro Paese e che ha reso tutti più vulnerabili, siamo tornati a lavorare in maniera forte e strutturata sulla prevenzione del suicidio».

Un lavoro reso possibile grazie a campagne di sensibilizzazione e a collaborazioni significative: «La nostra associazione ha promosso, a partire dal 2015, una campagna di comunicazione mirata, grazie all'accordo con le Ferrovie dello Stato Italiane e con il Patrocinio del Ministero della Salute; inoltre, è stato siglato un accordo con la community di Facebook dove Telefono Amico Italia risulta essere la help line di riferimento nella penisola italiana per gli utenti che segnalano o minacciano sul so-



Dario Briccola, presidente di Telefono Amico Italia (TAI), mentre stringe la mano a Sergio Mattarella, presidente della Repubblica Italiana (fotografia di proprietà di Dario Briccola) e una locandina della campagna 2016 per la prevenzione del suicidio, varata dal TAI insieme a Ferrovie dello Stato e Ministero della Salute.

cial l'intenzione di togliersi la vita». Ed è con l'accoglienza e l'ascolto attivo che gli operatori dei vari centri italiani si preparano ad affrontare anche questo delicato, se pur attualissimo, tema, consapevoli di non essere risolutivi, ma certi di poter offrire un primo livello di sfogo emotivo. Infine, un compleanno che si avvicina: nel 2017 Telefono Amico Italia festeggerà i cinquant'anni di attività, che saranno celebrati «con una serie di eventi mirati alla divulgazione della nostra presenza, ma soprattutto alla promozione della cultura dell'ascolto come bene primario per la persona e per la società tutta». E allora, tanti auguri di cuore!

Francesca Anedda

Telefono Amico Parma Le riflessioni di un'operatrice del servizio, che dal 1989 risponde tutti i giorni dell'anno

Il desiderio di sentire profondamente l'altro

Telefono Amico è un servizio di ascolto telefonico nato ormai tantissimi anni fa, ma non è invecchiato e rimane, anzi, molto attuale: infatti, chi non si è mai sentito triste e solo? Chi non ha qualcosa che non può rivelare a nessuno? A chi non è mai capitato di perdere un lavoro, o affrontare una situazione particolarmente difficile, o subire la perdita di una persona cara? O chi, talmente stanco, non ha pensato di porre fine alla propria vita?

Telefono Amico offre la possibilità di comunicare con qualcuno in ogni momento quasi nell'immediatezza, superando ogni distanza.

La voce, le parole, le pause, i silenzi sono come mattoni che consentono al volontario di costruire una relazione

con chi chiama, fondata su un ascolto attento e mirato alla sua comprensione totale.

Questo genere di ascolto implica l'assenza di qualsiasi tipo di giudizio, valutazione ed interpretazione, nel rispetto e nell'accettazione dell'altro così come è, come individuo unico con delle potenzialità proprie e in grado di trovare autonomamente le soluzioni.

Ascoltare significa saper riconoscere, comprendere ed ampliare ciò che sta vivendo chi telefona, stimolarlo a riconoscere le proprie risorse, osservare



il suo problema da angolazioni differenti per consentirgli di ipotizzare soluzioni nuove.

E quando un individuo si sente capito, ri-

conosciuto e legittimato in quello che prova, senza essere giudicato, tende ad aprirsi perché percepisce l'importanza che gli viene attribuita e acquisisce maggiore fiducia e sicurezza in se stesso, sviluppando il suo punto di vista senza interferenze o ingerenze. Può finalmente osare di sentire i propri sentimenti, anche quelli più strani, sconosciuti o pericolosi perché si sente

accolto, accettato e pervaso da una sensazione di profondo sollievo.

La discrezione e la riservatezza proprie di questo servizio sono un vantaggio, perché permettono una maggiore libertà e confidenza, favorendo l'espressione di sentimenti e pensieri ritenuti vergognosi o imbarazzanti.

«Quando una persona capisce di essere sentita profondamente, i suoi occhi si riempiono di lacrime. Io credo che in un senso molto reale pianga di gioia. È come se stesse dicendo: grazie a Dio qualcuno mi ascolta. Qualcuno sa cosa vuol dire essere me». Queste le parole di Carl Rogers per definire una relazione di fiducia empatica.

Operatrice di Telefono Amico Parma dal 2011



Alcuni dei militi under 30 che hanno partecipato alla nostra inchiesta (fotografia di Vanessa Allegri).

L'inchiesta Abbiamo chiesto a tre giovani militi della Pubblica cosa pensano dell'integrazione e di come la nostra associazione di volontariato potrebbe favorirla

Qui il terreno è fertile: perché non coltivare l'apertura?

L'importanza di accogliere anche militi di origine non italiana per superare divisioni e ghettizzazioni e costruire una società senza pregiudizi

L'estate 2016 si è chiusa, lasciando dietro di sé una lunga scia di sangue e morte. In particolare, gli attentati terroristici che hanno visto come bersaglio prima, ancora una volta, la Francia, in seguito la Germania. L'identikit degli attentatori? Ragazzi francesi o tedeschi di seconda generazione, con origini islamiche, ma nati e cresciuti in Europa. Come mai, allora, provano tanto odio e rabbia nei confronti dei loro connazionali e della Nazione che li ospita? Il fenomeno è molto complesso e bisogna cercare di stare alla larga dai luoghi comuni e dai giudizi affrettati. Una risposta, però, la si potrebbe trovare in questa parola: "integrazione". Le organizzazioni terroristiche vanno alla ricerca dei cosiddetti "lupi solitari" per arricchire le loro fila. Persone socialmente isolate, che passano le giornate su internet senza uno scopo preciso nella vita. Non sono considerati veri musulmani da coloro che vivono nei loro Paesi d'origine, e non si sentono nemmeno del tutto europei. Questa crisi d'identità li conduce alla ricerca di una "missione", di una causa in cui credere e a cui dedicarsi per sentirsi finalmente protagonisti. A questo punto, arriva il sedicente Stato Islamico, conosciuto anche come Isis, con la sua propaganda online e un uso strategico dei social network per diffondere l'ideologia dell'odio nei confronti degli occidentali "infedeli".

Per evitare che questo isolamento e tutto ciò che ne consegue avvengano, cosa possiamo fare? Nello specifico l'Assistenza Pubblica, in qualità di associazione di volontariato, come può fare per promuovere e favorire l'integrazione tra le culture? Lo abbiamo chiesto ad alcuni militi under 30.

«Secondo me – afferma Alice Manfredi – la Pubblica è una realtà che può aprirsi anche agli stranieri. È un'attività che tutti possono fare, a patto che ci si metta volontà e passione. Inoltre, penso che nel 2016 certe differenze non vadano più fatte, viviamo in un mondo multietnico e bisognerebbe cercare di mettere da parte i pregiudizi e aprirsi all'altro».

L'opinione di Matteo Panizzi è invece più pragmatica e propositiva: «Molto spesso il cortile della nostra associazione è adibito a feste e momenti di convivialità, come ad esempio la Settimana della Pubblica. Penso che si potrebbe utilizzare questo spazio organizzando manifestazioni che coinvolgano anche persone di altre culture, ispirandosi magari alla Festa Multietnica di Collecchio, in modo tale che l'Assistenza Pubblica non venga vista con affetto solo da chi è del posto, e per far sì che non sia associata solo ad un servizio, ma ad una comunità. Sono pochi i militi con origini straniere – continua Matteo – e credo che per un immigrato



arrivato da poco nel nostro Paese possa essere di conforto, anche solo a livello psicologico, venire soccorso da un volontario che ha le sue stesse origini. La Pubblica non dovrebbe limitarsi ad essere un ente sanitario, ma dovrebbe trovare altri canali per svolgere in un certo senso anche un ruolo di promozione a livello sociale».

Infine, la visione idealista, e concreta al tempo stesso, di Giulia Gallo: «Sicuramente quello della Pubblica può essere un terreno fertile per coltivare l'integrazione tra parmigiani e immigrati; sarebbe bello che questi ultimi venissero inseriti come volontari e che facessero il corso per aspiranti militi. In alternativa, per iniziare potrebbero partecipare ad attività sempre legate alla Pubblica, ma che richiedano meno qualifiche rispetto all'ambulanza, come ad esempio il Pulmino di Padre Lino. Così facendo – prosegue Giulia –, queste persone inizierebbero a sentirsi parte di una comunità e avrebbero la possibilità di esprimersi e farsi conoscere per come veramente sono. A mio avviso, il problema dell'integrazione è proprio questo: chi non riesce ad integrarsi e si sente rifiutato dalla società in cui vive manifesta il proprio malessere con atti di odio e violenza rivolti alla società stessa. Le persone che vengono in Pubblica dovrebbero avere una maggiore propensione nei confronti dell'altro, del diverso e di chi in generale è in difficoltà, dovrebbero quindi accogliere senza problemi anche coloro che non

sono di origine italiana. Si può applicare lo spirito del volontariato anche nei confronti di altri volontari. Per quanto riguarda i recenti fatti di terrorismo – conclude Giulia – penso siano frutto dell'intolleranza, e anche noi in Italia tendiamo ad essere molto diffidenti. La paura di tutto ciò che è diverso posso capirla nelle vecchie generazioni, ma purtroppo è molto diffusa anche tra i ragazzi della mia età. Non ci rendiamo conto che i nostri amici con la pelle di un colore diverso potrebbero essere gli stessi che stanno arrivando ora sui barconi. Siamo sul filo del rasoio, e per fare in modo che non prenda piede anche qui questo fenomeno, dobbiamo evitare le ghettizzazioni e le divisioni».

In conclusione, cosa emerge da questa breve inchiesta? La parola chiave che accomuna tutte le testimonianze è la seguente: apertura. Non serve a nulla chiudersi a riccio e ignorare i cambiamenti che in modo irreversibile stanno attraversando la nostra società e il nostro modo di vivere. È inutile persino innalzare muri di mattoni o barriere mentali per combattere le "invasioni" territoriali e culturali. Il dialogo contro la paura. L'incontro come arma per sconfiggere l'ignoranza. Anche la Pubblica può fare la sua parte e questo potrebbe essere il primo passo di un lungo cammino di solidarietà... internazionale!

Vanessa Allegri e Alessandro Mediani

Forum Cultura Parma/1 Il presidente Angiolo Montagnani racconta i valori e gli obiettivi della realtà che riunisce le principali associazioni culturali parmensi

L'unione fa la forza (e il vero sapere)

Il gruppo ha individuato nell'Assistenza Pubblica di Parma un polo di riferimento, nel mare magnum del volontariato locale, e le ha "chiesto l'amicizia"

«**L**a parola "cultura" viene strombazzata da ogni parte. Noi vorremmo che la cultura non fosse intesa come bagaglio nozionistico da ostentare, ma come "sapere" generale dell'individuo frutto di conoscenze, opinioni, costumi e comportamenti che caratterizzano la società in cui vive». A fare questa affermazione è Angiolo Montagnani, presidente del Forum Cultura Parma, la realtà associativa nata nel 2008, che riunisce le principali associazioni culturali parmensi.

Quali sono, presidente, gli obiettivi di Forum Cultura Parma e come opera?

«Il primo obiettivo è conoscere, dialogare e collaborare con il maggior numero di dirigenti possibile, coinvolgendo nuove persone, per preparare i quadri che garantiranno la continuità del volontariato a Parma. Stiamo realizzando una fotografia della situazione del volontariato associativo nel nostro territorio per conoscere le forze in campo e identificare chi ha le capacità e la volontà di coordinarle in valide iniziative, nell'ottica della collaborazione, riducendo litigiosità, polemiche e campanilismo che danneggiano il volontariato. Non abbiamo voluto una sede: avere dei locali comporta costi, energie, tempo e preoccupazioni continue. Ci appoggiamo, come segreteria operativa, alla sede del Circolo Giovane Italia, in piazzale Santa Croce, che ci ospita gratuitamente. Qui svolgiamo le nostre riunioni, le conferenze, i buffet, gli incontri conviviali del Forum, con molta soddisfazione. Non chiediamo sovvenzioni agli Enti pubblici e



Il comitato direttivo del Forum Cultura Parma (fotografia di Roberto Greci).

privati, ma che ci permettano di utilizzare tutta la nostra disponibilità economica nel promuovere e organizzare eventi culturali: col nostro operato vorremmo dimostrare che dialogare con un Forum che unisce varie realtà associative è il modo più efficace per ottenere la partecipazione del volontariato. Ci interessa che le cose vengano progettate e realizzate bene, quindi siamo aperti a nuovi contributi».

Operate da soli o collaborate con altre realtà?

«Recentemente abbiamo collaborato con la Biblioteca Civica, per la realizzazione della Biblioteca del dialetto, con l'appoggio dell'Assessore alla Cultura del Comune, e

l'impegno della Famija Pramzana; in futuro contribuiremo a promuovere una raccolta scientifica del materiale relativo alla nostra tradizione e cultura popolare. Abbiamo collaborato anche con il Coro Monte Orsaro, per il Concerto-Spettacolo con canti alpini della Prima Guerra Mondiale, tenuto all'Auditorium del Carmine in gennaio, presentati ad un pubblico numeroso ed entusiasta. L'iniziativa si collegava al progetto "Facciamo squadra", ideato da Forum Solidarietà ed abbiamo devoluto 900 euro di ricavato in beneficenza. Abbiamo collaborato con l'Associazione Parmateatro, nei suoi rapporti con la Fondazione Teatro Regio: insieme al Comitato Interculturale, che rappresenta realtà internazionali immigra-

te, abbiamo favorito la partecipazione alle prove generali della stagione lirica cittadina a famiglie desiderose di approfondire la nostra tradizione lirica. E abbiamo collaborato con i Loggionisti, il Cral dipendenti della Barilla e della CariParma- Crédit Agricole: insieme abbiamo sottoscritto un accordo con la Fondazione Teatro Regio per fondare un Comitato degli Spettatori, per incontrarci e scambiare pareri sulle realtà del pubblico».

Cosa intendete per coordinamento del volontariato culturale?

«L'attesa riforma del terzo settore ci lascia un po' perplessi per l'entusiasmo del "nuovo a tutti i costi", che rischia di trascurare o abbandonare realtà storiche collaudate. Il Forum Cultura, sostenendo la cultura del rispetto e della solidarietà, senza scontri o steccati ideologici e pregiudiziali, ha di recente offerto la propria collaborazione all'Assistenza Pubblica di Parma, che tutti conoscono e stimano per la costante presenza qualificata in campo cittadino, individuandola come polo di riferimento, nel mare magnum del volontariato locale».

Silvia Pipitone (Forum Cultura Parma)

Forum Cultura Parma/2 Come è nato e quali associazioni culturali parmensi ne fanno parte

La volontà di fare insieme

Un po' di anni fa, alcuni dirigenti di circoli ed associazioni della nostra città, impegnati nel volontariato di promozione sociale, decisero di incontrarsi per valutare la possibilità di iniziative di interesse locale, con scambio di idee ed esperienze. Dopo varie difficoltà, legate a mentalità diverse, emerse dalla maggioranza la volontà ed il principio dell'operare insieme, arrivando alla fondazione del Forum Cultura Parma il 2 aprile 2008. A presiederlo, inizialmente, furono designati nomi di prestigio: Leonardo Farinelli, già direttore della Biblioteca Palatina, e Andrea Mozzerelli, ricercatore universitario, che operarono con entusiasmo ed impegno. Si iniziò, organizzando incontri tra i volontari delle varie associazioni, grazie alla felice intuizione di Giuseppe Galaverna, presidente del Circolo Giovane Italia (associazione che, nel 2017, compirà i 90 anni di attività) che lanciò il progetto "Conoscerci per farci conoscere". Si definirono progetti comuni, non più appannaggio di un singolo circolo, evitando soprattutto la contemporaneità degli



eventi: ad aiutare Forum Solidarietà - Centro Servizi per il Volontariato, realtà che unisce le associazioni di volontariato, attiva a Parma dal 1994, che garanti una collaborazione gratuita e di alta professionalità. Furono verificati e confrontati tutti gli atti costitutivi e gli statuti degli aderenti, per trovare un comune

riferimento: purtroppo, alcune pseudo-associazioni, non avendo i requisiti, vennero escluse dal Forum. Al momento aderiscono al Forum Cultura le associazioni "Dante Alighieri", "Bicinsieme", "50 e più", "Grazia Deledda", "Famija Pramzana", "Insieme per Parma", "Istriomania", "Paleontologica", "Parma Nostra" e "Parmateatro"; i circoli "Il Borgo", "Giovane Italia", "Sandro Pertini" e "Club '93"; i cori "Monte Orsaro" e "Renata Tebaldi"; poi il "Centro Turistico Giovanile", il C.I.F., l'E.N.P.A., "Arcadia" di Sala Baganza, "Archeoclub" di San Secondo e "Il Camino" di Bazzano. Per statuto, il Comitato Direttivo di Forum Cultura Parma è eletto in assemblea fra i rappresentanti dalle associazioni aderenti, che possono proporre un loro esponente, e non ha facoltà di interferire nelle attività delle associazioni, ma ciascuna di esse può richiederne il sostegno e la collaborazione per la realizzazione di programmi da proporre anche agli altri aderenti.

S.P.

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Ringraziamenti per la Settimana della Pubblica



L'Assistenza Pubblica - Parma Onlus ringrazia tutti coloro che, in forme e modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione delle iniziative della "Settimana della Pubblica 2016".

In particolare si ringraziano:

Associazione nazionale Vigili del Fuoco in Congedo
Centro Anti Veleni - Università degli Studi di Pavia
Cinema Astra d'Essai
Comitato Provinciale di Protezione Civile
Eventi del Buon Gusto
I Fiscen di UISP
I Guitti di Roberto Veneri
Manifatture di Sicurezza S.r.l.
Molinari S.p.A.
Nestlé Italiana S.p.A. - sede di Parma
Oxygas
Pasticceria Dolci Sorprese
Polizia Municipale
Ristorante Pizzeria la Barchetta (Castelguelfo)
Ufficio Cinema - Comune di Parma
Università degli Studi di Parma
Volontari Centro Sociale Orti Crocetta
WoPa Temporary

e tutti i volontari, le autorità, i soci, i benefattori e i dipendenti che hanno partecipato alle nostre feste.

A.A.A. solidarietà cercasi

L'associazione ha la necessità di procedere al parziale rinnovo del suo parco mezzi. In particolare, è ormai urgente provvedere a sostituire due ambulanze e un pulmino. Chi volesse contribuire a questo investimento lo può fare attraverso una erogazione liberale:

• C/C Postale numero 14867436

• Cariparma - Agenzia 1

IBAN: IT42G0623012701000077357358

• Intesa Sanpaolo - Sede di Parma

IBAN: IT21E0306912765000000000319

• BPER - Sede di Parma

IBAN: IT50W0538712700000001191712

• Banca Reale - Sede di Parma

IBAN: IT15B0313812700000012989430

Causale: "Erogazione liberale in favore di Onlus".

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario, addebito su carta di credito.

Per ulteriori informazioni: Paolo Vicari (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus) - tel.: 0521/224929, 348/2810941 - e-mail: amministrazione@apparma.org.

AP_notizie in breve

La solidarietà arriva in Vespa

Il 23 aprile, a bordo delle loro Vespe, sono venuti a far visita alla nostra associazione alcuni soci del Vespa Club di Parma, scortati dal Presidente Daniele Galvani, che, come di consueto - ormai è un appuntamento annuale -, hanno fatto una donazione all'Assistenza Pubblica, quale contributo alle numerose attività di solidarietà che svolgiamo ogni giorno, 365 giorni l'anno.

Donata un'ambulanza dismessa a "Rinascita"

Il 29 aprile, la nostra associazione ha consegnato ufficialmente a Ludmila Furtuna, presidente dell'associazione di volontariato moldo-italiana "Rinascita", un mezzo di soccorso dismesso. La "Papa 12" è stata destinata al Centro medico diurno del piccolo paese di Alexandru Ioan Cuza, in provincia di Cahul, nella Moldavia meridionale, che dista una cinquantina di chilometri dalla prima struttura ospedaliera.



Assemblea generale dei soci

Si è tenuta, il 25 maggio scorso, l'assemblea generale dei soci, che ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo dell'esercizio 2015.

Donata un'ambulanza dismessa all'ospedale di Corfù

Il 18 maggio, presso il municipio storico di Corfù, in Grecia, sono state ufficialmente consegnate al sindaco Konstantinos Nikolouzos le chiavi di un'ambulanza donata dalla Pubblica alla sezione parmigiana dell'associazione nazionale "Divisione Acqui". Il mezzo di soccorso dismesso, la "Papa 4", è stato portato a Corfù a metà giugno e qui consegnato al sindaco, che lo ha destinato all'Ospedale della città, dove, al momento, esiste una sola ambulanza per far fronte alle tante emergenze giornaliere.

Estate: tempo di vacanza e di... volontariato

Anche quest'estate i militi dell'Assistenza Pubblica hanno organizzato i propri periodi di vacanza senza farlo pesare troppo sulla associazione: nessun servizio si è fermato, anzi, come negli anni scorsi, si è aggiunto il servizio "E... state in salute" (l'Assistenza Pubblica ha risposto, 24 ore su 24, al numero verde 800977995, attivato in collaborazione con Comune di Parma, AUSL e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma ed altre associazioni di volontariato del territorio, per garantire una risposta alle condizioni di disagio della popolazione anziana, fascia di età più a rischio quando la colonnina di mercurio sale). Grazie a tutti i volontari e alle loro famiglie: a coloro che hanno rinunciato alle ferie o le hanno posticipate, a coloro che hanno fatto i doppi turni, a coloro che, non potendo rinunciare alle ferie, le hanno fatte ma... pensando alla Pubblica, e a coloro che hanno aderito alle richieste delle Pubbliche Assistenze delle località di mare svolgendo le ferie, ma facendo pure servizio di volontariato presso queste associazioni.

La generosità degli escursionisti del Cral Tep

Ai primi di luglio, la Sezione Escursionisti del Cral Tep di Parma ha fatto un'importante donazione in favore della nostra associazione, in memoria di Alberto Cattabiani, milite della Pubblica, ma anche dipendente dell'azienda Tep e socio attivo del Cral aziendale, in particolare della Sezione Escursionisti. Grazie alla donazione di un manichino per le manovre di rianimazione cardiopolmonare e di un trainer-defibrillatore, l'Assistenza Pubblica ha migliorato il suo materiale ad uso didattico e di simulazione.



In aiuto ai terremotati dell'Italia Centrale

Subito dopo il sisma che ha colpito l'Italia centrale il 24 agosto, alcuni militi della nostra associazione, opportunamente formati e accreditati a svolgere il servizio di Protezione Civile, sono partiti per il comune marchigiano di Montegallo (Ascoli Piceno). Altre partenze si stanno susseguendo in queste settimane, per portare soccorso e aiuto alle popolazioni vittime del terremoto.

Servizio allo Stadio Tardini per la stagione calcistica 2016/2017

Nei giorni scorsi si è tenuto l'incontro con la dirigenza della squadra Parma Calcio 1913 per concordare il servizio di pronto soccorso rivolto ai giocatori ed ai tifosi, in occasione del campionato di calcio 2016/2017. Parma Calcio 1913 e Assistenza Pubblica hanno concordato, pur nell'ambito di gare di un campionato minore, e probabilmente con meno persone presenti allo stadio, di non abbassare la guardia e di mantenere l'elevato livello di assistenza sanitaria offerto nei campionati scorsi. Risulta, dunque, confermata la presenza di due medici rianimatori: uno a disposizione dei giocatori, l'altro a disposizione del pubblico.

Servizio Civile Volontario

Il 7 settembre si sono tenute, alla presenza di un funzionario di Anpas regionale e del coordinatore generale della Pubblica, le selezioni dei ragazzi che hanno presentato domanda per svolgere servizio civile volontario presso la nostra associazione. È stata quindi stilata la graduatoria dei 22 partecipanti alle selezioni ed i primi dodici sono stati ammessi al servizio civile, che inizierà il prossimo 7 novembre. A tutti va il nostro augurio di poter svolgere questo anno presso la nostra associazione come una esperienza unica e irripetibile, come un periodo di servizio che sia foriero di nuovi rapporti umani, amicizie e tanta solidarietà.

Nuovo corso per aspiranti militi



È partito lunedì 12 settembre, il secondo corso dell'anno per diventare militi della Pubblica. Oltre sessanta persone, tra cui anche tanti giovani, interessati a mettere tempo ed energie a disposizione della nostra associazione.

Servizio trasporto scolastico degli studenti disabili

Dal 15 settembre abbiamo iniziato il servizio di trasporto scolastico degli studenti disabili, affidato dal Comune di Parma al nostro ente per tre anni, in collaborazione con Comitato provinciale di Parma della Croce Rossa italiana, Associazione Seirs Croce Gialla, Unitalsi e Intercral Parma. Alla Pubblica è stata affidata anche l'attività di coordinamento operativo attraverso la Centrale OTTO. Questa convenzione con il Comune di Parma è un ulteriore passo verso un complessivo raccordo fra tutti i volontari e i mezzi dedicati al trasporto di persone in difficoltà, che consentirà di migliorare ed estendere la risposta a bisogni che sono in costante aumento.

Nuovo corso per aspiranti operatori del Telefono Amico

In ottobre partirà un nuovo corso per diventare operatori del Telefono Amico. Il percorso formativo, della durata di circa 12 incontri, sarà gestito da un formatore professionista, lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Cortesi. Articolato in lezioni frontali ma anche esperienze concrete, affronterà i temi della comunicazione, della condivisione e dell'ascolto attivo, su cui si basa l'attività svolta dal servizio.



A cura della Redazione